

Servizi per l'impiego in Italia, pubblicato il Rapporto Anpal di monitoraggio 2020

La panoramica del sistema pubblico delle politiche attive del lavoro è utile anche per attuare il nuovo programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori - Gol



Il rapporto fotografa il quadro dettagliato su centri per l'impiego, operatori e utenti. Ne emerge un sistema sottodimensionato rispetto alle richieste di servizi dell'utenza e congestionato sul piano operativo, con **551 centri per l'impiego** attivi al 2020. Il numero di **operatori**, pari a **7.772** unità al 2019, è in costante contrazione da oltre un decennio e l'età media è di circa 55 anni. **L'attività quotidiana dei centri per l'impiego** riguarda un'ampia offerta di servizi dedicati alle persone e alle imprese, a cui si aggiungono la gestione della condizionalità verso i percettori di sussidi (Naspi, assegno di ricollocazione, reddito di cittadinanza) e il collocamento delle persone disabili. Sono oltre **2,9 milioni gli utenti** presi in carico per il patto di servizio (biennio 2019-2020), attività che richiedono risorse umane specializzate, oggi numericamente insufficienti, soprattutto per i servizi più complessi. Infatti, almeno il 90% dei centri per l'impiego eroga servizi amministrativi, informativi e di primo orientamento e almeno un Cpi su quattro lamenta forti **carenze nelle competenze del personale per i servizi specialistici** di orientamento e accompagnamento al lavoro.

Il sistema sembra funzionare al meglio dove ci sono le condizioni per decongestionare l'organizzazione degli uffici, come avviene con Garanzia Giovani, il dispositivo a regia nazionale che dota i Cpi di un'offerta strutturata di misure da offrire ai giovani, oppure nei mercati del lavoro locali più dinamici, dove i volumi di utenza sono più proporzionati.

Un'altra difficoltà è rappresentata dalla **tipologia di utenti** che si rivolgono ai Cpi: scarsamente occupabili e bisognosi di interventi complessi. Questi profili non costituiscono, del resto, una platea appetibile per l'offerta di servizi privati. La **soddisfazione degli utenti dei Cpi** oscilla tra il 52,7% e il 61,9% e tutti gli utenti che hanno svolto un colloquio in un Cpi concordano nel **riconoscere la professionalità e la competenza degli operatori pubblici**.

Le **imprese** che hanno utilizzato i servizi dei Cpi esprimono nel 58,2% dei casi un giudizio soddisfacente.

Leggi il [Rapporto](#).

Leggi il [comunicato stampa](#).

La missione (im)possibile dei Centri per l'impiego



Francesco Delziosabato 11 dicembre 2021

Pochi e sottodimensionati, burocratici e gestiti in modo inadeguato. Sostanzialmente inutili, rispetto ai compiti affidati dalla legge. Sono i Centri per l'Impiego, secondo la (straziante) fotografia scattata dall'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro nel Rapporto annuale relativo al 2020, pubblicato nelle scorse settimane. Se il futuro prossimo delle strutture deputate alla ricerca del lavoro per i giovani

italiani è carico di speranze di rilancio - dalle nuove assunzioni in cantiere da parte delle Regioni, circa 11mila in pochi mesi, alla gestione della Garanzia di occupabilità dei lavoratori, creata dal Governo Draghi e finanziata dai fondi del Pnrr - il presente è invece disarmante. Non è un caso se soltanto il 3% delle nuove assunzioni, ogni anno, viene gestita dai Centri per l'Impiego: oggi i Centri sono troppo pochi (551) e possono contare nel complesso solo su 7.772 dipendenti (in contrazione negli ultimi 10 anni a causa del turnover e del blocco delle assunzioni), con età media di 55 anni, un basso livello di istruzione e un profondo deficit di competenze. La conseguenza è descritta con chiarezza nello stesso Rapporto Anpal: «Almeno il 90% dei Centri per l'Impiego eroga quel mix di servizi amministrativi, informativi e di primo orientamento necessari alla presa in carico dell'utenza e alla stipula del patto di servizio». Ovvero: quasi tutta l'attività dei Centri è dedicata al primo ingresso degli utenti nei Centri stessi e all'espletamento delle pratiche amministrative connesse. Al contrario, i Centri per l'Impiego non si occupano di quella che dovrebbe essere la loro vera missione: incrociare domanda e offerta di lavoro. Si legge sempre nel rapporto, infatti, che «nella situazione fotografata prima dell'atteso rafforzamento, è risultato difficile conciliare questi vincoli operativi con la realizzazione in modo stabile e continuativo di servizi altamente consulenziali per la ricerca di personale per le imprese». In una condizione del genere, appare particolarmente ambizioso l'obiettivo - definito dall'Italia nel Pnrr - di formare e riattivare 600mila disoccupati entro il 2022. A meno che non si decida (finalmente) di unire le forze pubbliche a quelle private, stabilendo forme di collaborazione tra Centri per l'impiego e agenzie private per il lavoro. È probabilmente questo l'unico "booster" in grado di colmare un gap così profondo tra obiettivi futuri e realtà attuale dei Centri per l'Impiego. Per poter dare ai nostri ragazzi, soprattutto a quelli

che hanno meno competenze, qualche opportunità di occupazione in più.

Per commentare la rubrica con l'autore, scrivi a: fdelzio@luiss.it

@FFDelzio